Anno XXIV. Lunedì 27 Febbraio 1871 N. 48

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 22 febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto che estende alla Provincia di Roma le disposizioni relative all' amministrazione forestale.

R. Decreto che fissa gli stipendi e assegni annessi agli insegnamenti e cariche nell' Istituto tecnico di Napoli.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione delle case di pena.

Disposizioni nel personale dei notai e collegi notarili.

— E quella del 23 recava:

R. Decreto che aumenta il ruolo organico per il servizio del bollo.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

LA MANO REGIA

—o—

In un brioso articoletto segnato X inserto nel Giornale « *La Provincia* » del 1.° Luglio 1870 N. 40 si parlava chiaramente contro la reiterata negativa al diritto di *Mano Regia* competente ai Corpi Morali parificati in forza dell' Art. 12 della Legge 3 Agosto 1862 sulle Opere Pie ai Municipi del Regno. Difatti essendo detto in esso:

« Le disposizioni delle leggi relative « al modo di riscossione (*Privilegio « Fiscale*) delle rendite comunali sa- « ranno applicabili alla riscossione di « quelle delle Opere Pie » non si sa comprendere come all' onor. Congregazione di Carità, che sola si azzardava a tener fronte agli scrupoli dell' Autorità Giudiziaria renitente, la si negasse tanto recisamente.

Il vecchio proverbio però « *Chi la dura la vince* » ebbe anche questa volta il più proficuo trionfo! Un pochino di storia:

1.° La Congregazione di Carità domanda l' Ordinanza di Mano Regia e le viene negata. Ricorre al Tribunale Civile, il quale giudica in di lei favore e manda alla Presidenza l'esecuzione della stessa.

2.° La Congregazione di Carità richiede l' Ordinanza di Mano Regia, ma di nuovo dalla Presidenza le viene negata. Ripropone al Tribunale la quistione e torna a vincere.

3.° Il debitore soccombente appella e la Regia Corte sedente in Bologna, dopo avere trattata la questione sotto tutti gli aspetti, lo conforta con la seguente dispositiva. (*omissis*)

« Per questi motivi

« Annulla la Sentenza resa fra le « Parti dal Tribunale di Ferrara nel- « l' 8 Novembre 1870, e, FACENDO « CIÒ CHE FAR DOVEVANO I PRIMI « GIUDICI;

« Rejetta ogni contraria eccezione « ed istanza e specialmente quella di « irricevibilità della opposizione fatta « dalla Congregazione di Carità di « Ferrara alla Ordinanza negativa di « Mano Regia del 10 Maggio 1870, di- « chiara COMPETERE ALLA STESSA « CONGREGAZIONE DI CARITÀ IL « DIRITTO DI ESCUTERE, COLLA VIA « PRIVILEGIATA DELLA MANO RE- « GIA, IL PROPRIO DEBITORE PER « LE RENDITE DI CUI IN ATTI, E « RINVIA LA STESSA CONGREGA- « ZIONE DI CARITÀ AL PRESIDENTE « DEL TRIBUNALE DI FERRARA « PEL CONSEGUIMENTO DELLA RE- « LATIVA ORDINANZA. »

Bologna 7 Febbrajo 1871.

—

In omaggio del vero dichiariamo però che non è l' attuale Presidente quegli che negò per due volte l' Ordinanza, come pure rispetteremo l' opinione del cessato che attingeva alla fonte del Tribunale di Ancona, e si teneva quindi abbastanza acquietato nel dare la negativa (*bis !*).

Dopo tutto, noi siamo lieti che la fermezza dell' on. Congregazione di Carità abbia ottenuto il trionfo, che abbiamo detto « *proficuo* » con piena cognizione della frase. Se ne rallegrino pure la Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori, la Commissione degli Ospizi ed Ospedali, le Congregazioni di Carità tutte, le quali, dal 1862 ad oggi, sembravano tanti Tantali, a cui dalla mano allontanavansi i frutti, e dalle aride fauci le limpide acque.

È benchè, noi ignari del loro vero stato finanziario *e più particolarmente delle esigenze,* siamo persuasi ne useranno soltanto contro gl' impenitenti a qualsiasi richiesta, che, per urbanità e dovere, deve sempre precedere all' esercizio del diritto competente al Fisco; — pure crediamo di non andare errati sostenendo che codeste Amministrazioni avranno la Sentenza della R. Corte di Appello di Bologna del 7 Febbrajo 1871 come un giorno si ebbe la Manna: — però che è bene si sappia che i debitori verso le pubbliche Amministrazioni non si ritengono tali, se anzi qualche volta non vengono fuori con la spiritosità che trattandosi di Istituti Elemosinari la più bella elemosina sarebbe quella di condonare la rata del Censo, del Livello, SEMPRE POI la Tassa di Ricchezza Mobile sui Capitali!!! Vogliamo però essere giusti anche verso i debitori *in genere*, giacchè di taluni è meglio non curarsene — *vogliono andare e se ne vadano pure fra i dolci amplessi dell' Usciere* — Diciamo dunque che la massa dei debitori verso le Amministrazioni delle Opere Pie ringrazieranno la Corte d' appello e ravviseranno in quella Sentenza un porto di salvezza. Difatti è più facile pagare 10 che 100, e se gl' onorevoli che compongono codesti Corpi Morali non si lascieranno adescare dal famigerato « PAGHERÒ » non passerà il 1872, che tutti i conti saranno regolarizzati con utile immenso d' entrambe le parti. E quì facciamo punto, giacchè, se qualcuno ci volesse dare su la voce, lo potremmo affogare in un mare di prove in riprova e basta!

Poichè sembra che una parte del giornalismo abbia voluto accordarle una certa importanza pubblichiamo noi pure, ma senza alcun commento, perchè punto non ne abbisogna, la seguente

ALLOCUZIONE

del Santo Padre a' parrocchi ed a' predicatori della quaresima la mattina del giovedì 16 febbraio 1871.

Piacque al Padrone dell' Universo permettere tutto ciò che vediamo e lamentiamo in questi giorni avvenuto; e gli piacque che il suo stesso vicario rimanesse fermo agli eventi che hanno cambiato l' aspetto alla capitale dell' orbe cattolico, della quale possiamo per ciò dire, come già di Sionne: *Viae eius lugent!*

E in verità questa città, per la sua natura e per la qualità sua di centro del cattolicismo, mantenendosi sempre grave, nè sdegnando tuttavia un qualche onesto divertimento, conservava il suo carattere di città de' santi; ma ora, oh! come si è oscurato l'oro prezioso! La violenza, l' ingiustizia, la forza, rotte le mura, penetrarono nel luogo santo, e si fecero a precedere una nube fosca, nera ed orrenda di sicarii, di assassini, d' uomini irreligiosi, spudorati e sozzi. Tutto fu qui da pochi mesi cambiato! Non rispettati i ministri del Santuario, insultati anzi alcuni e derisi: non rispettate le Chiese, fra le quali alcune insozzate, disonorate da emissari di Satanasso. E peggio ancora; chè si minaccia di togliere a Roma il suo prezioso tesoro delle comunità religiose, e spogliare affatto la Chiesa: ecco l' idea che si nutre e che a non lungo andare, sarà forse eseguita, se Dio permetta che ne abbiano il tempo.

In mezzo a catastrofe così orribile, a tempesta sì fiera, quali armi opporremo a questi tentativi d'inferno?

Nei tempi di Roma pagana fu detto: *Agere et pati romanorum est!* Un padre della Chiesa, in una di quelle apologie che presentò ai persecutori del cristianesimo (che ne ha egualmente ai dì d' oggi), trasportò quelle parole ai cristiani, e disse: *Agere et pati christianorum est!*

Ora, osservando l' attuale condotta del popolo romano, possiamo tornar là, e dirne il medesimo ancora presentemente: del popolo romano, diciamo, non degli adoratori di Giove e Mercurio, ma del popolo romano adoratore di Gesù Cristo, veneratore di Maria santissima e dei santi.

Non è forse vero, non siamo testimoni noi stessi di quanto qui si opera in opposizione del male? Nobili associazioni si sono costituite per iscrivere, sostenere la verità e sollevar la miseria. Frequentate sono ora le chiese, avidamente è ricercata la divina parola, sono ricevuti con molta pietà i sacramenti. *Io non esco,* ma voi sapete quanto sia vero ciò ed altro che si fa oggi in Roma per contraddire coi fatti all' opera della menzogna e del vizio.

Ebbene, appunto perchè *Io non esco,*

i parrocchi ed i predicatori diranno a Roma che il Papa non può che benedir questo popolo, in approvazione e conforto della sua condotta.

Dite però che i padri di famiglia non si avventurino a recare i loro figli ai teatri, dove si fanno spettacoli tali, che vilipendono la morale e la religione, e trionfa anzi la bestemmia e l'immoralità. Tali luoghi sono proibiti ad una famiglia cristiana; essa non può starsene spettatrice di azioni rappresentate contro Dio e la Fede, la Chiesa ed ogni legge più sacra.

Dite ancora che io lodo e ringazio i romani di quei patimenti che sostengono, come i tanti impiegati che per l'onore, per la fedeltà, per la coscienza, tutte le privazioni preferirono al tradimento ed alla fellonia.

Dite che ogni cosa conosco, e intendo di benedirli, come quelli che *fanno* e *patiscono* da veri romani.

Ma dopo tante preghiere sorgerà finalmente l'aurora di pace? E sorgerà presto?

Che debba sorgere è certo.

Se presto, non lo so; non so neppure se avremo a sperimentare anche altri dolori.

Mi sovviene di Giuda che, dopo aver preso quel pane che è *mors malis, vita bonis*, partito da quell'aula divina (divina per la presenza e l'operare di Cristo) affine di accelerare il principio della passione, Cristo medesimo allora disse: *Nunc clorificatus est Filius hominis!* Lo potea in verità dire ancor prima pe'miracoli per la dottrina, per le profezie che in lui si avveravano; ma propriamente allora lo disse, perchè allora egli veniva glorificato coi chiodi, con la croce e con la sua morte. E così prima di essere glorificato colla risurrezione e ascensione, volle esserlo patendo e morendo sul Golgota.

Noi pure dobbiamo risorgere dal putridume nel quale, permettendolo Iddio, ci gettarono. Ma chi sa che non dobbiamo ancora provare patimenti maggiori? Saremo però al certo glorificati con una vendetta degna di Dio, cioè o con una mirabile conversione o con una tremenda punizione dei suoi nemici.

Sì. Ma purchè siamo costanti nella preghiera, e con fiducia proseguiamo a dire al signore che venga il giorno nel quale *de manu inimicorum nostrorum liberati serviamus illi, in sanctitate et iustitia coram ipso, omnibus diebus nostris.*

Il trionfo di Cristo è certo, come lo canta la Chiesa, e si legge qui presso nella base dell'obelisco del Vaticano: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo nos defendat.*

Preghiamo dunque, preghiamo, unendo alla preghiera l'esemplarità della vita e la rassegnazione dell'animo.

Egli comanda sulla tempesta, e il mare si fa tranquillo anche in un istante.

Mali peraltro vi saranno sempre sulla terra; e percio dobbiamo pregare che alla sua vittoria unisca la nostra liberazione da ogni male: *Defendat ab omni malo.*

Preghiamo intanto che ci arricchisca delle sue benedizioni, giacchè ancora non siamo liberi in effetto da tutti i mali.

Benedica il Signore le vostre parole e siano fruttuose a vantaggio di un popolo che le desidera.

Vi benedica nelle vostre azioni e nei vostri esempi.

Ci benedica pur tutti nei giorni che egli ci conceda di vivere in questo esilio, ci dia forza da reggerci in queste cammino spinoso, su cui speriamo veder risplendere una luce di misericordia finchè ci sia dato di affidare il nostro spirito in eterno nelle sue mani, dicendogli: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.*

Benedictio Dei Omnipotentis, etc.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Diritto* del 26 scrive:

L'on. Castagnola ministro di agricoltura e commercio, e l'on. Acton ministro della marina, sono tornati in Firenze per la via di Livorno.

— È pure tornato ieri mattina il ministro Sella da Roma, dove era andato principalmente per intendersi col Gadda intorno alla gravissima questione delle case che occorrono per gl'impiegati.

— Il ministro Visconti-Venosta ha dato una nuova udienza al generale tunisino Hussein, e gli ha accordato un termine di otto giorni onde permettergli di ricevere istruzioni definitive dal suo governo.

Se queste istruzioni non saranno trovate soddisfacenti, la squadra, che è già pronta partirà per Tunisi.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 25:

La sottoscrizione aperta presso il Regio Consolato generale di Trieste per soccorrere le vittime dell'inondazione di Roma produsse la somma di lire 1924 85, ed un Comitato istituito in quella città per lo stesso scopo e presieduto dai signori cavalier Achille Carcassone ed avv. Niccolò De Rin raccolse la somma di L. 6405.

— Dall' *Italia Nuova* prendiamo:

Il nostro corrispondente di Tunisi ci scrive queste poche, ma gravi parole, in data del 22 corrente:

La colonia Italiana è stata molto penosamente impressionata all'arrivo del vapore leggendo nei dispacci dell'*Avvenire* di Sardegna che in seguito al ricevimento del generale Hussein la vertenza sembrava appianata. Poichè finora il Governo italiano si mostrò di una timidezza vergognosa, niuno è che dubita che esso non siasi fatto raggirare ed abbia composta la vertenza compromettendo la dignità nazionale. Se un tal dubbio diventasse certezza, siate pure persuasi che esso avrebbe commesso un errore imperdonabile, il quale sarà cagione di serii guai.

Intanto la baldanza del Governo cresce, e gl'italiani tutti si sentono qui profondamente umiliati e fanno voti che venga presto il giorno in cui chi trovasi al potere si senta polsi buoni per dirigere come si deve la politica estera di uno Stato quale è il nostro, e non tremi di vane ombre, come sembra siasi fatto anche in questa occasione.

NOTIZIE ESTERE

— Il *Diritto* del 26 reca:

Le notizie che ieri sera abbiamo date intorno alla conclusione delle trattative per la pace, sono oggi confermate dal telegrafo.

Lunedì l'Assemblea di Bordeaux si pronuncierà sull'accettazione dei preliminari firmati da Thiers e da Favre. Si ritiene per certo che l'Assemblea approverà l'operato dei plenipotenziari francesi.

L'entrata dei prussiani a Parigi, pare definitivamente stabilita per il 27 febbraio.

— Il *Borsen Courier* ha da Parigi 21 febbraio:

Il Governo ha deciso di continuare a distribuire le paghe alla guardia nazionale, per evitare in questo momento delle dimostrazioni. Le classi operaie si trovano del tutto sprovvedute di lavoro. Le autorità fanno continue ricerche di bombe all'Orsini. La guardia mobile è occupata a togliere le barricate.

Secondo il *Figaro*, il Governo si occupa ora della questione della neutralizzazione della Savoia. In seguito si tratterà la questione del trattato di commercio coll'Inghilterra.

— Troviamo nella *Gazzetta di Trieste* il seguente telegramma:

Vienna, 22 *febbraio*. — Schweinitz presentò ieri in udienza imperiale un autografo del Re di Prussia notificante l'accettazione della dignità imperiale.

Metternich rimane ambasciatore a Parigi.

La Giunta di finanza decise di accordare per quattro settimane la riscossione delle imposte.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio particolare.

Parigi, 21 *febbraio*. — Il generale Trochu pubblica una lettera nella *Liberté*, in cui si dichiara contro l'ingresso delle truppe tedesche in Parigi. Dopo la convenzione della capitolazione, che solo la fame potè dettare il nemico vuole togliere l'onore militare a Parigi. Il nemico ha preso la cinta, ma non ha presi per forza d'armi i forti staccati, chè non avrebbe potuto impadronirsi delle difese esterne. Se i Tedeschi tentano l'entrata in Parigi, devono essi soli portare l'odiosità di una tale violenza. In solenne protesta la città deve chiudere le porte e lasciare al nemico la cura di riaprirle coi suoi cannoni. Parigi armata potrà affidare alla storia la sentenza sopra simile procedere. — La lettera fa molta sensazione; le autorità sequestrarono 3,000 bombe. I Tedeschi fanno preparativi per un ingresso festoso.

CRONACA LOCALE

Come finiscano certe polemiche per certi liberali!

— Ieri l'altro, verso le ore tre pomeridiane, mentre il Direttore di questa *Gazzetta*, avv. *Guelfo Pasetti*, transitava in contrada degli Orefici, certo *Enea Cavalieri*, di Ferrara, lo aggrediva villanamente con espressioni contumeliose e con ignobili vie di fatto del genere di quelle che i Giudei usarono verso Cristo.

La causa di tali violenze fu unicamente il rifiuto opposto sia ad una richiesta di ritrattazione, inviata dal predetto *Cavalieri* alla *Gazzetta*, sopra un certo articolo di questa, rilevante alcune inesattezze di una corrispondenza P. del 19 corrente mese mandata da Firenze al Diario *la Provincia*, sia ad una pretesa riparazione d'onore col mezzo d'un duello.

Siccome l'avv. *Pasetti* nulla aveva asserito di meno che veritiero nell'articolo di cui si voleva la ritrattazione, e siccome d'altra parte l'accennato articolo non poteva offendere il nominato *Cavalieri* che nessuno sospettava nascosto sotto una iniziale non sua — così egli si rifiutò ad amendue le proposizioni.

I modi ignominiosi adoperati dal *Cavalieri* sono la più splendida prova della verità di quanto noi scrivemmo in proposito della corrispondenza P. — Se infatti esso avesse altrimenti potuto ribattere le nostre osservazioni, non gli mancava il mezzo di farlo, servendosi del Giornale che primo provocò la polemica, e che lo annovera fra i suoi cinque Direttori!

Ben più che la nostra dignità, le brutalità denunciate avviliscono chi le ha commesse; e noi speriamo che la città nostra sia tanto avanzata in civiltà che basti solo denunciarle perchè siano riprovate dalla pubblica opinione; essa giudicherà quali siano le idee liberali tanto ostentate dal *Cavalieri*, il quale disconosce col fatto la più santa delle libertà, quella della stampa, che l'anno scorso, e nei suoi primi mesi di vita, ebbe nella stessa *Provincia* una calorosa difenditrice quan-

do uno de' suoi scrittori, il sig. dott. Antonio Bottoni, subì un consimile attacco per parte del sig. Francesco Navarra!

Del resto il signor Procuratore del Re, nelle cui mani abbiamo deposto immediata querela, e i Magistrati provvederanno a che la sicurezza dei cittadini non sia in balla del capriccio individuale. Noi ci siamo appellati alla Legge di preferenza che a un duello, poichè in questa lotta, contraria al buon senso e alla civiltà, non vedevamo un mezzo di riparare l'ingiuria sofferta, ma la certezza di riportare, oltre l'ingiuria, il danno.

Il Consiglio Comunale si convocherà domani per trattare degli oggetti seguenti:

Comunicazione di deliberazione della Giunta presa a forma dell'articolo 94 della Legge Comunale.

Chiusura del Bilancio 1871.

Istanza di Ubaldo Tosi petente aumento di pensione dovutogli qual figlio del fu prof. Antonio.

Nomina di un membro della Commissione di Belle Arti in rimpiazzo del defunto prof. Lodi.

Proposta di titolare alla nuova rivendita di sali e tabacchi in Diamantina.

Acquisto di area pel nuovo cimitero in Coreggio.

Nomina di due membri a completare la Commissione sulle petizioni.

Tribunale Correzionale.— Udienza del 25 Febbrajo 1871.

1.° Causa di Pedrini Giuseppe, di Gaetano, d'anni 36, nato, e domiciliato in Cento, celibe, possidente e proprietario di mulini, fuori carcere, imputato di contravvenzione all'art. 16 della legge sul macinato, 7 Luglio 1868, per non aver dato immediatamente avviso all'Agente finanziario dei guasti riscontratisi il 27 Dicembre 1870 nel contatore meccanico applicato al secondo palmento del mulino da esso esercito in Cento.

È assolto dall'ascrittagli contravvenzione.

2.° Causa di Previati Luigia, fu Carlo, d'anni 55, nata a Quacchio, domiciliata in Ferrara, servente, fuori carcere, imputata di furto qualificato per la persona, per avere nell'Agosto 1869 rubato a danno del suo padrone Santi Delfino, nella cui casa in Ferrara prestava servizio salariato, un taglio di panno del dichiarato valore di lire 60.

È condannata alla pena del carcere per un anno, all'emenda dei danni verso la parte lesa e nelle spese del procedimento.

3.° Causa di Martelli Giuseppe, fu Romualdo, d'anni 53, nato e domiciliato a Ferrara, falegname, fuori carcere, imputato di truffa continuata, per avere nella prima metà del Giugno 1870 in Ferrara e in pregiudizio di alcuni devoti fatto una questua, dando loro a credere che servir dovesse per solennizzare la festa di S. Antonio nelle chiese della Madonnina e di S. Francesco, appellante da sentenza del Pretore del II.° Mandamento colla quale fu condannato al carcere per giorni 15 e alla multa di lire 51 e spese.

Il Tribunale revoca la sentenza appellata e dichiara non farsi luogo a procedimento a carico del Martelli.

Il corso di gala in Giovecca è riuscito ieri oltremodo brillante e migliore assai degli altri.

Vi presero parte molti bei equipaggi sui quali figuravano i nostri giovani signori e le nostre amabili signore.

Il gettito di confetti, e di fiori finissimi seguì in vaste proporzioni e concorse a rendere più brioso il divertimento.

La nostra Banda Nazionale e quella del 64.° rallegrarono la precedente passeggiata a piedi e il corso, eseguendo l'una dopo l'altra elette armonie.

I veglioni mascherati hanno attirato stanotte buon concorso di gente al Teatro Comunale e una folla stragrande di mascherati e di non mascherati al Teatro Bonacossi.

I battenti del *Comunale* si apersero iersera alle 9 e si chiusero alle 4 d'oggi. Al *Bonacossi* cominciò la festa alle 8, e terminava alle 6 di questa mattina allegramente, essendo soltanto accaduto un leggiero alterco in parole che fu soffocato nel suo nascere.

Sono questi gli ultimi onori che i ferraresi hanno tributato a Re Carnevale *alias* Carnevalone, il quale passò nella tomba per risorgere nel 1872.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

25 Febbraio 1871.

NASCITE — MASCHI 8 — Femmine 2 — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Coen Giulio fu Giuseppe con Finzi Palmira di Abramo — Lombardi Giuseppe fu Francesco con Marzola Luigia fu Giuseppe — Beltrami Antonio di Nicola con Bottomedini Beatrice fu Gioachino — Vecchiola Nicola fu Giacomo con Gramignoni o Ciambrignoni Giuseppa di Fortunato — Tamarozzi Antonio di Giuseppe con Cerevelieri Maria Santa fu Vincenzo — Olivari Pietro di Luigi con Dalboni Giulia di Candido.

MORTI — Facchini Giuseppa di Ferrara, d'anni 7 — Borghesi Caterina di Ferrara, d'anni 33, conjugata — Cappati Domenico di Ferrara, d'anni 68, Cocchiere, conjugato — Marzola Romilde di Copparo, d'anni 38, conjugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

Varietà

REGIO LOTTO

Estrazioni delli 25 *Febbraio* 1871

VENEZIA	--	56	65	2	5	81
FIRENZE	--	66	65	86	20	19
MILANO	--	66	23	32	56	45
NAPOLI	--	55	19	36	17	63
PALERMO	--	79	80	42	49	55
TORINO	--	42	39	71	51	3

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 26. — *Madrid* 25. — L'*Imparcial* annunzia che il Kedivè avendo ricusato una riparazione all'insulto fatto all'interprete del Consolato spagnuolo al Cairo, la Spagna indirizzò un *ultimatum* all'Egitto, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi se non ricevono piena soddisfazione.

Bruxelles 25. — Si ha da Parigi 24: L'autorità militare non ricevette ancora alcuno avviso dell'entrata dei prussiani a Parigi. L'entrata è considerata meno probabile.

Notizie di Londra, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli constatano la penosa impressione prodotta non solo dalla domanda di cessione territoriale, ma ancora dalla cifra enorme dell'indennità, che sarebbe 6 miliardi.

Il *Moniteur* di Versailles continua a riprodurre articoli dei giornali di Germania tendenti a dimostrare che la cifra d'indennità, qualunque sia, non sorpasserà mai il buon diritto dei tedeschi e le risorse della Francia.

Lilla 25. — Iersera nuova esplosione nella fabbrica di cartuccie presso Lilla. Vi furono sei feriti, nessun morto.

Grande inquietudine circa le trattative. Tutto è pronto per inondare il paese. Gli imbarchi di truppe continuano.

Londra 25. — Consolidato inglese 91 e 13[16. Rendita italiana 54 9[16.

Bordeaux 25. — Rochefort ritornò a Bordeaux non avendo potuto entrare in Parigi.

Assicurasi che una lettera di Rotschild giunta ieri a Bordeaux annunzia che i preliminari di pace si firmeranno probabilmente oggi.

Il conte di Parigi scrisse una lettera ad un suo amico di Bordeaux sconfessando ogni idea di ambizione personale, dichiarando che lavorerà lealmente per la soluzione che assicuri alla Francia un Governo libero, stabile ed onesto.

Una lettera di Favre ai membri dell'antico Governo non facenti parte del nuovo Gabinetto, dice che avrebbe voluto vedere tutti restare al servizio della repubblica, ma che per necessità imperiose si fece altrimenti. Tuttavia, soggiunge, resteremo sempre legati con la ferma volontà di fondare un Governo veramente libero.

Assicurasi che le basi della nuova organizzazione militare sarebbero le seguenti: L'armata si licenzierebbe in massa. Gli ufficiali di ogni grado dell'armata regolare non saranno mantenuti che dopo un esame comprovante che ne siano realmente degni. La classe del 1871 sarebbe il nucleo del nuovo esercito. Gli avvanzamenti per anzianità e per favore saranno soppressi. Tutti i gradi non si otterrebbero che dopo esami pubblici nei campi. Le scuole militari speciali verranno trasportate nei campi.

Odilon Barrot giunse a Bordeaux dietro invito di Thiers.

Bordeaux 25. — *Parigi* 25. — Pouyer Quertier fu nominato ministro delle finanze.

I giornali combattono l'intenzione attribuita alla Prussia d'imporre alla Francia un trattato di commercio.

Il *Temps* dimostra, che in seguito della guerra, il prodotto annuo della ricchezza immobiliare di Francia non sorpasserà per molto tempo 13 miliardi e che anche un miliardo di talleri d'indennità sarebbe una cifra assai elevata.

Il *Temps* dice che le parole del messaggio di Grant esprimenti simpatie per l'impero tedesco sono di disagradevole sorpresa per la democrazia francese. Dicesi che Courcelles andrà ambasciatore a Roma. Dicesi che nelle trattattive siano sorte difficoltà circa il trattato di commercio.

Borsa debole. Rend. francese 51 70, italiana 57 10.

Madrid 25. — Un telegramma del console spagnuolo ad Alessandria annunzia che l'*ultimatum*, è arrivato. Ignorasi ancora la risposta del Kedivè.

L'*Imparcial* annunzia che parecchie potenze offersero al Kedivè la loro mediazione.

Bruxelles 26. — *Parigi* 25. — Credesi che i preliminari di pace siano stati stabiliti ieri; le condizioni sono sconosciute, ma assicurasi che sono durissime.

Il *Rappel* dice che Thiers ed i membri della Commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux, ed i preliminari sarebbero presentati domani all'Assemblea.

Ieri numerose Deputazioni sfilarono in piazza della Bastiglia per l'anniversario del 24 febbraio gridando viva la repubblica. Assicurasi che Noailles ricusi l'ambasciata di Pietroburgo. Duchatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il *Siècle* non comprende come il messaggio di Grant potè paragonare le istituzioni della Germania con quelle dell'America.

Il *Moniteur* di Versailles dice che 602 pezzi da campagna dell'armata di Parigi sono rimasti all'armata tedesca e 1357 cannoni furono trovati nei forti.

Lo stesso giornale dice, che le canzonie e le spavalderie di alcuni giornali non hanno più limiti; in presenza di tali e continui insulti, l'ingresso dei tedeschi a Parigi divenne ormai-

inevitabile, e si effettuerà appena spirato l' armistizio.

Notizie private dicono che la pace è assicurata.

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE. — Si rappresenta l' opera *Un Ballo in maschera* del maestro Verdi — Ore 8.

TEATRO MONTECATINO. — La compagnia marionettistica dei fratelli Salvi da *Prosa* e *Ballo* — Ore 8.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Rimasta senza effetto l' aggiudicazione fatta in grado definitivo il giorno 6 corr. per rinuncia emessa dal deliberatario, con espressa riserva di tutte le ragioni d' indennità che spettano al Municipio contro il medesimo.

si rende noto che

È da appaltarsi per un triennio il sottoindicato servizio di polizia stradale coi patti contenuti nel relativo capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a trovarsi nella Sala Comunale dei matrimoni alle ore 2 pom. del giorno 3 Marzo p. v. per presentare le loro offerte le quali saranno in carta bollata da L. 1, e non condizionate.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali abbiano in precedenza fatto il deposito nella Cassa Comunale in numerario della somma qui sotto determinata per le spese d' Asta e di stipulazione del Contratto.

Il termine dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento, avrà luogo il giorno 10 suddetto alle ore 2 pom.

La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare se e come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione.

INDICAZIONE DELL' APPALTO	Deposito per le Spese d'Asta e di Contratto	Importo dell' appalto
Polizia stradale di questa Città . . .	L. 500	L. 15,925

Ferrara 23 Febbraio 1871

Per il Sindaco
L' Assessore Anziano
C. GIUSTINIANI

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA
Circondario di Comacchio
COMUNE DI MESOLA

Avviso d' Asta

per l' Appalto dell' Esattore e Cassa Comunale, col premio fissato all' Assuntore, del 3,50 per cento.

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore 11, antimeridiane del giorno 16 pross. vent. mese di Marzo, si procederà nella Sala di questo Comune. nanti la Giunta Municipale, assistita dall' infrascritto Segretario, all' incanto per l' Appalto Sessenale dell' Esattoria e Cassa Comunale, da avere il suo principio subito dopo l' approvazione Superiore dell' Atto relativo al presente Contratto, ed il suo termine coll' ultima rata bimestrale dell' Anno venturo 1876. Il Contratto in parola sara sempre rescindibile, quella qualunque volta, ed in quel qualunque tempo, nel quale per fatto del Governo venisse attirato un nuovo sistema di riscossione d' imposte.

S' invita pertanto chiunque voglia aspirare all' Appalto suddetto, di presentare prima del citato giorno ed ora, la sua offerta, chiusa e sigillata, a questa Segreteria del Comune, coll' indicazione nella sopra carta — OFFERTA PER L'ESATTORIA COMUNALE. —

L' Appalto verrà aperto sul premio fissato del 3,50 per cento, e le offerte saranno in diminuzione, e non mai in aumento.

L' esazione alla quale dovrà, con l' obbligo dello scosso e non scosso, assoggettarsi l' Assuntore, si riferisce a tutte le rendite Allodiali, redditi supplettorii, e sopraccarichi Comunali sopra tutte le contribuzioni dirette, a mente dell' Art. 230, della Legge 20 Marzo 1865 Allegato A, N. 2248, tanto in corrente, quanto in arretratto, e come alla speciale disposizione dell' Art. 22 del Capitolato vigente per questo Appalto, a chiunque ostensibile in tutte le ore d' Ufficio, ed al quale onninamente si vogliono sottoposti i Concorrenti.

Non saranno accettate le offerte di persone non idonee e solvibili, richiedendosi per intanto da ogni offerente il deposito, in Segreteria Comunale, di L. **100** a garanzia degli effetti d'Asta. Non si ammetteranno parimenti le esibizioni condizionate, o fatte al titolo — PER PERSONA DA NOMINARSI —

I termini (fatali) per la diminuzione del ventesimo al premio aggiudicato alla prim'Asta scadranno col mezzodì del giorno 31, pure venturo mese.

Raccolte ed aperte dalla Giunta Municipale le offerte pel Contratto presente, saranno assunte in apposito Verbale, quale colle offerte stesse sarà inviato al Comunale Consiglio, che si riserva accoglier quella che riterrà più utile e conveniente all' interesse della Municipale Azienda.

La cauzione a darsi dal deliberatario, resta fissata in L. 10 m. (diecimilla) mediante ipoteca speciale sopra fondi rustici od urbani, o mediante un deposito presso la Cassa dei Risparmii di Ferrara, cauzione che dev' essere vincolata a favore del Comune per tutto il tempo dell' esercizio da parte del deliberatario finale.

Le spese tutte d' Asta (che sarà regolata a mente del Regolamento per la Contabilità generale dello Stato, delli 4, Settembre 1870, e del Capitolato superiormente riferito;) la redazione dell' apposito Istromento, le copie necessarie, e tutte le spese inerenti al presente Contratto, staranno a carico dell' ultimo deliberatario presciello.

Mesola — Dalla Segreteria Comunale
Li 25, Febbrajo 1871.

IL SEGRETARIO
LUIGI CORAZZA

(N. 8) Visto a termini, e per gli effetti dell' Art. 59 del Regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321.

IL SOTTO PREFETTO
LUIGI MACCAFERRI

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*